

videogallery

29 ottobre > 3 novembre 2024

Film screening

Ho paura che Roma sia esistita!

A cura di Donatella Saroli

Con opere di **Bankleer, Rebecca Digne, Catriona Gallagher, Mathieu Lucas, Cynthia Madansky, Aurelia Mihai, Itziar Okariz, Txuspo Poyo e Rocío Quillahumán.**

Nel 1982 la scrittrice e regista francese Marguerite Duras gira un film, in bianco e nero, nella città eterna.¹ Non ci sono attori ma si sentono solo due voci fuori campo che conversano. E' la cinepresa stessa, che come ricorderà Duras, "seguirà un'asse della città" riprendendo qualunque cosa attraversi. Il film si chiamerà *Il dialogo di Roma*, denunciando, fin dal titolo, che quel discorrere sulla città appartiene anche alla città stessa. Roma prende il sopravvento, racconta la propria versione della sua storia, sempre diversa, sempre uguale nel tempo, sottraendosi al tentativo continuo di chi la vive e la osserva di poterla afferrare una volta per tutte.

Questa rassegna, realizzata in occasione della mostra *Passeggiate romane*, prende le mosse proprio dal testa a testa - profondo, intimo, a volte rischioso - che Roma suscita in chi prova a raccontarla, percorrendola a piedi e offrendo il proprio frammento di verità. Il titolo è ispirato da una frase pronunciata dai protagonisti del film della Duras. Perché temere che Roma sia davvero esistita? È forse la paura di perdersi nel suo groviglio di sogno, mito e modi diversi di esistere?

Le opere selezionate per il film screening permettono di tenere questa domanda aperta, impedendo di dare per scontato ciò che ci sembra già di conoscere della città eterna. Sono video realizzati da artisti internazionali, con esperienze, biografie e pratiche diverse, accomunati però dall'aver trascorso un lungo periodo di residenza presso le Accademie straniere a Roma. Vivere e lavorare qui ha significato per tutti imbattersi nella materia vibrante della città, girovagare, perdersi, scegliere una meta, deviare dai percorsi prescritti, seguire tracce e lasciarne di nuove. Attraversare la città infatti, significa percepirsi come corpo in movimento e permette di apparire, prendere posto nello spazio pubblico, dando vita a nuove narrazioni.

La rassegna si apre con tre passeggiate 'multispecie' - quella di un elefante, una lupa e lo scheletro di una balena della Groenlandia, che ridimensionano il ruolo dell'Antropos. E si chiude con il respiro del Ponentino, il vento più caro ai romani, che li riconnette idealmente al mare e da tempo alla consapevolezza dei cambiamenti climatici. E' l'esperienza della città 'attraversata' a legare le opere dei diversi artisti che interrogano Roma e mettono in scena le contraddizioni, il sogno e la crisi del nostro tempo.

Si ringraziano Accademia di Francia-Villa Medici, Accademia Tedesca di Villa Massimo, American Academy in Rome, The British School at Rome, Real Academia de España en Roma.

¹ Prodotto dalla RAI e da Lunga Gittata Cooperativa («su richiesta della mia amica Giovannella Zanoni», dichiara Duras, ma probabilmente il cognome corretto era Zannoni). La versione originale è in italiano, con le voci off di Anna Nogara e Paolo Graziosi; nella versione francese, *Dialogue de Rome*, le voci off sono quelle di Marguerite Duras e Yann Andréa. Il testo del film, con qualche modifica, verrà pubblicato con il titolo "Roma" all'interno del volume *Écrire*, 1993.

Programma:**Rebecca Digne, *Metodo dei Loci (chapitre 1)*, 2019, 3'30"**

Borsista dell'Accademia di Francia a Roma – Villa Medici, 2018-2019

Un elefante sta passeggiando nel giardino di un magnifico palazzo storico. La scena ha qualcosa di metafisico come se provenisse da un sogno. In realtà nulla è più reale di ciò che si vede. L'ambientazione è Villa Medici a Roma, dove l'artista ha dato vita a una performance unica nel suo genere. Il titolo fa riferimento ad un'antica tecnica di memorizzazione basata su relazioni spaziali e fa parte di una più ampia riflessione di Digne sul tema della memoria come essenza della nostra identità individuale e collettiva, e sugli strumenti che abbiamo per resistere alla sua perdita.

Aurelia Mihai, *La Lupa/LUPA*, 2019, 18'55"

Vincitrice del Premio Roma Villa Massimo 2007

I monumenti che tramandano la storia ufficiale e il folclore che rivela quella popolare rappresentano per Mihai fonti per poter leggere contraddizioni e ambivalenze del nostro presente. Protagonista e narratrice di questo cortometraggio è la Lupa Capitolina. La scultura bronzea della lupa con i gemelli Romolo e Remo è stata a lungo creduta di origine etrusca e più recentemente attribuita al XII-XIII secolo. Ancora oggi questo monumento, simbolo della fondazione di Roma, conserva la natura enigmatica e misteriosa del mito che l'artista ha scelto di esplorare partendo dalla storia delle sue numerose riproduzioni sparse in giro per il mondo (solo in Romania, paese di origine dell'artista, ne esistono ventidue).

Txuspo Poyo, *Gran Hotel Nazareno*, 2021, 18'44"

Borsista della Real Academia de España en Roma, 2020-2021

Un furgone di piccole dimensioni percorre il centro di Roma con un carico molto particolare: lo scheletro di una balena. Si tratta di uno dei pezzi più significativi del gabinetto del Collegio Nazareno, la prima scuola pubblica gratuita aperta in Europa nel 1630. Il reperto sta lasciando lo storico edificio - venduto per farne un albergo di lusso - e attraversa luoghi emblematici di Roma a loro volta svuotati di memoria e significato, riconvertiti in altre attività dalle esigenze di mercato.

Catriona Gallagher, *Daphne was a torso ending in leaves*, 2024, 13'30"

Vincitrice della Bridget Riley Fellowship presso la British School at Rome 2022-2023

Interessata al tema della metamorfosi, nel suo aspetto di incontro tra umano e non umano, Gallagher parte dal mito di Apollo e Dafne per rintracciare la presenza della pianta d'alloro in oltre due millenni di storia della Capitale. Fregi marmorei, siepi, cibo, motivi ornamentali sui lampioni della città e ghirlande indossate dai neo-laureati ne testimoniano la pervasività. Ma l'artista non si ferma alla ricerca tematica e simbolica. L'alloro diventa l'ingrediente di un processo alchemico, un fissatore per lo sviluppo manuale della pellicola 16 millimetri delle sue opere, di cui i fotogrammi conservano tracce simili a presenze fantasmatiche. In questo *video essay* sperimentale, Dafne - termine che in greco antico indica la pianta d'alloro - sembra sfuggire alla presa mortifera di Apollo.

L'opera sarà presentata a novembre, alla 17° edizione dello Schermo dell'arte (Firenze).

Aurelia Mihai, *Cento piedi*, 2012, 11'03"

Vincitrice del Premio Roma Villa Massimo 2007

L'artista sceglie come osservatorio privilegiato la Colonna Traiana, il monumento che celebra la conquista romana della Dacia (attuale Romania), paese di origine dell'artista. Come spesso avviene nei suoi lavori, anche in *Cento piedi* Mihai indaga la storia contemporanea e le condizioni sociali del suo paese: identità, migrazione, percezione della Romania in Italia e in Europa, precarietà delle condizioni economiche e molto altro. Lo fa accostando la ricerca documentaria alla finzione, creando realtà parallele - l'interno e l'esterno della colonna nel foro di Traiano - offrendo ritmi opposti, quello lento e ripetitivo della canzone popolare rumena e l'affastellarsi delle diverse lingue dei turisti.

Itziar Okariz, *Conversation with Monk*, 2023, 8'34"*Borsista della Real Academia de España en Roma, 2022-2023*

Tra il XIV e il XVI secolo, la tradizione popolare romana affida alle cosiddette statue "parlanti" - quella del Pasquino è forse la più nota - il compito di farsi portavoce del malcontento del popolo denunciando i soprusi e la tracotanza di nobili e membri del clero. Nel solco di questa tradizione, *Conversation with Monk* è stato realizzato a Roma come parte di un progetto più ampio, *Las estatuas*, avviato nel 2018. Okariz sceglie per il suo incontro con le statue di assumere una postura particolare che le garantisca prossimità, intimità e ascolto della "materia vibrante", come la definisce la teorica politica Jane Bennett. Sono conversazioni intime che rendono labile il confine fra animato e inanimato e che al contempo indagano la gerarchia fra oggetto e osservatore nell'esperienza museale.

Rocío Quillahuamán, *Puriykachay* (Passeggiare in lingua Quechua), 2024, 2'43"*Borsista della Real Academia de España en Roma, 2023-2024*

"Puriykachay" significa passeggiare ed è un termine che l'artista recupera dal *quechua*, una lingua per lei perduta che sua madre ha smesso di parlare dopo aver lasciato il Perù per emigrare in Europa. Attraversando Roma, senza meta, la protagonista del video ricorda il suo passato a Lima, la città in cui è nata, e poi a Barcellona, dove da bambina è emigrata con la sua famiglia. Durante la sua residenza, camminare per la città ha rappresentato per Quillahuamán un'abitudine quotidiana, un'esperienza centrale nel suo processo di conoscenza di sé e dell'altro.

Bankleer (Karin Kasböck, Christoph Maria Leitner), *Taumelnde Leere* (Vuoto barcollante), 2021, 34'*Vincitori del Premio Roma Villa Massimo 2020-2021*

In quest'opera del duo *Bankleer* attento ai cambiamenti sociali, le strade e le piazze di Roma diventano un palcoscenico dove muoversi fra realtà e oggetti di scena. Le due giovani protagoniste attraversano una città vuota e silenziosa per via delle restrizioni dovute alla pandemia. Partendo di notte dalla parte Est arrivano all'alba a piazza del Campidoglio, accompagnate da tre grandi teste scultoree raffiguranti Angela Merkel, Mario Draghi e Dutty Boukman, simboli del potere dei sistemi finanziari contemporanei nel plasmare le vite degli esseri viventi. Le due protagoniste, con la sensazione di una comunanza incompleta con il mondo, si muovono per Roma con la volontà di adottare atteggiamenti e sperimentare voci che ancora non conoscono.

Cynthia Madansky, *Anna Pina Teresa*, 2015, 6'20"*Vincitrice del Joseph H. Hazen Rome Prize, American Academy in Rome, 2014-2015*

L'artista reinterpreta un momento cruciale del film *Roma Città Aperta* di Roberto Rossellini in cui Pina - personaggio interpretato da Anna Magnani e basato sulla storia di Teresa Gullace - viene uccisa per strada dalla polizia fascista. La scena è caratterizzata da tre movimenti del corpo della protagonista: resistenza, corsa e caduta. Ambientando la sua opera nella Sala Scherma del Foro Italico, Madansky riflette su dinamiche storiche e contemporanee facendo eseguire alla danzatrice Marta Ciappina movimenti di resistenza ispirati al film di Rossellini in uno spazio urbano di origine fascista.

Mathieu Lucas, *Ponentino*, 2019, 8'36"*Borsista dell'Accademia di Francia a Roma - Villa Medici, 2018-2019*

Il Ponentino, una brezza marina proveniente da Ovest che, durante la stagione estiva, si alza ogni giorno sul mare quando la terra si riscalda. E' una brezza fresca che attraversa la piana del Tevere, sorvola le alture e cerca di penetrare nella città. E' il vento più noto fra quelli che spirano su Roma e nella concezione popolare è sinonimo della frescura che arriva con la fine della giornata nonostante oggi questa brezza marina raggiunga a malapena il cuore della Capitale. Lucas, architetto e paesaggista, attento agli impatti climatici sul territorio, invita a esplorare la periferia della città attraverso il prisma del vento, nel tentativo di far percepire il paesaggio periurbano come un complesso sistema di relazioni ed interconnessione tra spazi e esseri viventi diversi, tra il suolo e l'atmosfera.

videogallery | ingresso libero da martedì a domenica | Proiezioni in loop dalle 11:00 alle 19:00

powered by